

LEGA DI GOVERNO

Noto per le frasi razziste, il senatore «esporta» le vecchie Camicie verdi. Le truppe sotto il comando del governo o dei Governatori

Quanto costerebbero armi, divise e diaria (1 giorno a settimana nei periodi di inattività) a Stato e Regioni?

Il Carroccio vuole la Guardia nazionale armata

Dalle ronde padane alle ronde di Stato. È la proposta di legge del senatore Stiffoni

di Natalia Lombardo / Roma

RONDE DI STATO Potrebbe sembrare una boutade, se non fosse che la Lega di governo, e non solo questa, sta incendiando il clima con razzismo e intolleranza. Suggestionato da troppi film western, forse, il senatore Stiffoni vuole la Guardia Nazionale

anche in Italia, come l'Army National Guard che in America esiste da trecento anni. È federale ma risponde al presidente degli Stati Uniti. È la proposta di legge che ha presentato il senatore del Carroccio, Piergiorgio Stiffoni, noto nel trevigiano per le sue «battute» razziste (come il rimpianto per i forni crematori) che provocarono l'indignazione della diocesi e un'indagine della Procura di Treviso. Sarebbe l'ufficializzazione delle «Camicie verdi», le ronde leghiste anti-immigrati. Una Guardia Nazionale in salsa padana. Truppe da 42mila uomini e donne con armamento leggero: una Beretta calibro 9 e un fucile d'assalto Ar 79/90 da 5,56. Truppe comandate da co-

42mila uomini e donne con armamento leggero una Beretta calibro 9 e fucile d'assalto Ar 79/90 da 5,56

lonnelli dell'esercito e divise in reggimenti regionali con distintivo. Potrebbe intervenire nei casi di calamità naturali, attentati o incidenti in siti produttivi, ma anche per gestire l'ordine pubblico se richiesto dal governo o dai presidenti di Regione. Ecco i fattori: reggimenti di padani scagliati contro le famiglie campane? I «Napoletani fur-

betti», come titola ieri *Liberò*, tanto perché siamo in vena di dialogo... Persino La Russa si rifiuta di fare il Generale Custer al comando di truppe sui siti delle discariche? Niente paura, secondo Stiffoni la Guardia nostrana potrebbe sollevare dai presidi del territorio i reparti delle Forze Armate «impropriamente gravati».

Arruolamento su base regionale. Test psico-attitudinali per volontari che hanno finito la leva ma «senza demerito» (non è mica la Legione Straniera...) purché under 40 pelo pelo. Max 45 anni per ufficiali inferiori e sottoufficiali. Modico impegno: un giorno a settimana, paga come i militari effettivi. Il comandante dipenderebbe dal

Capo di Stato maggiore per gli ordini che vengono dal Consiglio dei ministri, i colonnelli dai presidenti dei Regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Spese a carico della Difesa o delle Regioni. In pratica la polizia territoriale che era scritta nella Devoluzione leghista. Speriamo che la proposta decada

per mancanza di fondi. Certo è che i leghisti hanno visto troppi film western invertendo i ruoli: i cittadini del Nord sarebbero gli indiani e gli immigrati gli «yankee» colonizzatori. Adesso, annunciando Pontida, i manifesti fanno strillare una sorta di Toro Seduto perplesso: «La fuga dalle riserve è iniziata».



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi tra le cosiddette Guardie padane in camicie verdi a Chignolo, Pavia diventato sede del "Parlamento della Padania" Foto Ansa

Immigrato muore nel Cpt. «Non l'hanno soccorso» Torino, Nejl forse ucciso da una polmonite. La Croce Rossa: intervenuti appena dato l'allarme

di Laura Matteucci / Milano

IL CASO Hassan Nejl, nato a Casablanca 38 anni fa, è morto in una camerata da sei posti. «Abbiamo urlato, si sentiva male, ma nessuno l'ha soccorso», dicono alcuni suoi compagni. «Una richiesta di aiuto sarebbe stata sicuramente ascoltata», dice invece il presidente della Croce Rossa di Torino, Tonino Calvano. Sarà l'autopsia disposta dal magistrato, che ha già aperto un fascicolo al riguardo, a chiarire le cause della morte di Nejl, ospite del Cpt-Centro di permanenza temporanea di Torino, all'alba di sabato. Di certo l'uomo stava male già da venerdì, colpito probabilmente da una violenta forma virale, forse una polmonite, mentre si trovava trattenuto nella struttura nuova di zecca gestita dalla Croce Rossa. Gli accertamenti riguarderanno anche gli eventuali ritardi nei soccorsi lamentati da alcuni compagni dell'uomo. «Se qualcuno non ha fatto il proprio dovere, ne risponderà», dice il sindaco Sergio Chiamparino. Che aggiunge: «Ma farlo diventare un caso politico mi sembra strumentale». «La morte sarebbe avvenuta durante il sonno - dice il presidente della Croce Rossa, Calvano - e constatata la mattina di sabato. Quanto agli eventuali ritardi nei soccorsi, va considerato che la struttura

è presidiata anche dalle forze dell'ordine e una richiesta di aiuto sarebbe stata ascoltata». Anche il prefetto Paolo Padoin conferma che il personale della Cri è intervenuto appena dato l'allarme. L'uomo era tossicodipendente, ma questo non sarebbe da mettere in relazione alla morte: venerdì aveva la febbre alta, e gli sono stati somministrati dei farmaci. Secondo i suoi compagni, un addetto della Cri, intervenuto nella notte

tra venerdì e sabato dopo le loro richieste, si sarebbe limitato a dire che prima della mattina successiva (cioè sabato) non ci sarebbe stato un medico che potesse visitare l'uomo. Ma, a quel punto, era troppo tardi. La senatrice Donatella Poretti e il deputato Bruno Mellano, entrambi di Radicali italiani, ricordano in una nota che occorre «capire se ci siano state responsabilità personali». Annunciano un'interrogazione parlamentare al ministero dell'Interno, e anche una visita

del Cpt inaugurato da quattro giorni. Più in generale, cercano di suonare un campanello d'allarme sui Cpt. «Il sindaco di Lampedusa - ricordano - denuncia il rischio collasso del Cpt, oltre mille immigrati per una capienza di seicento, definendolo una polveriera e un pericolo per cittadini, turisti e immigrati. Il reato di immigrazione clandestina e il prolungamento da 2 a 18 mesi nei Cpt - concludono - dovrebbero far suonare un'altra musica secondo il ministro dell'Interno in vista dell'approvazio-

ne del ddl sulla sicurezza. Speriamo non sia un requiem». Il Cpt torinese di via Brunelleschi, costato 12 milioni di euro per la prima metà della ristrutturazione, strutture in muratura al posto dei container in metallo, più civile e più sicuro del precedente, nelle intenzioni della Prefettura, era entrato in funzione in gran segreto lunedì mattina, una settimana fa. Ma dopo cinque giorni è successo quello che non era mai capitato nei nove anni di gestione precedente.

IL CASO Dopo il Pigneto, Santa Maria Maggiore. Un pestaggio come tanti nella «civile» Roma del sindaco Alemanno

«Fiji de mignotta zingaracci romeni». E giù botte

di Raul Wittenberg

A poche ore dal raid fascista che aveva sconvolto il quartiere romano del Pigneto, ho assistito ad un'altra aggressione xenofoba. All'una della notte tra sabato e domenica, la violenza nera si è scatenata nel centro di Roma, mentre echeggiavano i caroselli dei tifosi romanisti dopo la partita con l'Inter. Tornando a casa ho visto un gruppo di energumani in tuta nera e fascia giallo-rossa, che picchiavano selvaggiamente almeno uno degli avventori seduti al tavolo esterno di una birreria. Dico almeno uno, perché mentre intervenivano i camerieri, un secondo avventore scappava via terrorizzato inseguito dagli insulti

della banda. Volavano sedie e bicchieri. Caduta la tensione, uno dei caporioni diceva «avemo fatto quello che dovevamo fa, se ritornano je famo peggio». Poi però cambiava idea: «Potrebbero arrivare le guardie, adesso annamo via de corsa, rimane uno di noi, così ce chiama se dovessero ritornare». Infatti hanno preso i loro vessilli di

Ultrà romanisti si scagliano contro due avventori di una birreria. Romeni? chissà

ultrà romanisti e si sono dileguati. Che cosa era successo? A quanto pare una delle vittime del pestaggio aveva fatto un complimento ad una giovane cameriera del locale. Tra i picchiatori c'era il fidanzato (o un amico della ragazza) che urlava contro «quei fiji de mignotta zingaracci rumeni». In realtà dall'aspetto le vittime (o la vittima) che ho potuto osservare potevano essere di qualsiasi nazionalità. E nessuno degli altri avventori è stato in grado di dire che cosa fosse precisamente accaduto nel tavolo vicino, dov'era avvenuto il pestaggio. Non è dunque certo che ci sia stata una molestia, e nemmeno che i malcapitati fossero rumeni. Ho avvertito il 113, che mi ha richiamato,

ma ormai tutto era tornato normale. Il fatto è avvenuto in pochi minuti davanti alla basilica di Santa Maria Maggiore, nella birreria Marconi, delizioso ritrovo per generazioni di romeni e turisti. Atteggiamento, linguaggio e abbigliamento dei picchiatori lasciavano intendere che si trattasse di fascisti comunque denomi-

Un complimento di troppo, e via al pestaggio, poi la minaccia: «se tornano je famo peggio»

nati. Se così fosse, il sindaco Alemanno deve capire che non bastano le ferme dichiarazioni di condanna della violenza. Se le nuove autorità, nazionali e locali, rappresentate da ex fascisti di Alleanza Nazionale e da neonazisti della Lega Nord, pongono al centro della loro iniziativa politica e di governo la caccia al numero, i loro militanti più feroci e imbecilli si sentono autorizzati ad eseguire gli ordini e a passare dalle parole ai fatti. Il fenomeno è noto, gli storici lo hanno analizzato studiando gli anni fra le due guerre del Novecento in Italia e in Germania. Quando oggetto della caccia dei giustizieri in camicia nera o bruna non erano i rumeni, ma gli ebrei. E gli zingari, ieri e oggi.

ca a tutti gli italiani l'apertura della caccia, tutto l'anno, per la seguente selvaggina migratoria: rumeni, albanesi, kosovari, zingari, talebani, afgani ed extracomunitari in genere. È sospesa da questo momento la caccia ai comunisti in quanto specie in via di estinzione, restando possibile cacciarli nelle zone di ripopolamento quali case del popolo e centri sociali. È consentito, vista la coriaticità della sopracitata selvaggina, l'uso di armi quali fucili di ogni genere, possibilmente ad arma liscia, carabine di precisione e pistole di grosso calibro. In presenza di stormi numerosi è ammesso anche l'uso di bombe a mano, obici, mitragliatori automatici, gas velenosi... Si consiglia l'abbattimento di capi giovani per estinguere più rapidamente le razze». Una goiadata, s'è detto in fretta, troppo in fretta. Il clima c'è, e c'è anche chi passa a vie di fatto. Così l'ambasciata romana chiede chiarimenti al prefetto di Treviso e ai ministri degli Esteri e degli Interni: «Il cartello è anonimo e contiene espressioni ingiuriose ed esortazioni all'allontanamento dall'Italia di cittadini di altri stati, inclusi quelli dell'Ue, come la Romania» sottolinea il Ministero degli Esteri di Bucarest. E «condanna con fermezza qualsiasi manifestazione xenofoba e razzista, nella convinzione che le autorità italiane prenderanno le misure richieste da questa situazione».

Negli Usa

Come funziona la Guardia Nazionale

L'Army National Guard (ARNG) è la più antica componente dell'Esercito Americano, nata come «milizia coloniale» il 13 dicembre del 1636 per difendere le terre dei coloni inglesi dagli Indiani Pequot. Essendo riservisti, i soldati della Guardia Nazionale lavorano part-time, partecipando alle esercitazioni una sola volta al mese e per due settimane durante i periodi estivi. L'ARNG è divisa in 3.200 unità e distribuita in oltre 2.700 distaccamenti presenti in tutti i 50 Stati, nei territori di Porto Rico, Guam, nelle Isole Vergini e nel Distretto di Columbia. Attualmente sono in 350 mila a prestare servizio nell'ambito della Guardia. Ha una doppia missione federale e statale: il Governatore dello Stato può richiedere il suo aiuto durante le emergenze nazionali (terremoti, uragani, incendi o

emergenze civili), ma in vista di un intervento militare il Presidente degli Stati Uniti può pretendere il loro aiuto accanto all'Esercito. È perciò strutturata per poter rispondere a compiti di natura diversa. Per un 52% è composta da unità da combattimento (Fanteria, Artiglieria, Mezzi corazzati, Aviatore, Difesa Aerea), per il 17% da unità per il supporto al combattimento (Genio, Polizia Militare, Intelligence, Affari Civili, Comunicazioni), per il 22% da unità per il servizio di supporto al combattimento (Finanza, Relazioni Pubbliche, Personale, Manutenzione, Trasporti, Rifornimenti) e per il restante 9% da altro tipo di personale (unità del Quartier Generale). L'ARNG ha partecipato nei conflitti militari affianco all'Esercito statunitense, contribuendo nella Prima e Seconda Guerra Mondiale, in Vietnam, Kosovo e durante le operazioni Desert Storm (1990-91) e Iraqi Freedom (2003).

ROMANIA

Bucarest a Roma: «Ora punite i razzisti»

L'Ambasciata di Romania a Roma ha chiesto alle autorità italiane quali «misure» intendono prendere per «individuare e punire» chi ha affisso un cartello xenofobo nella bacheca di un'azienda di Pieve di Soligo, Treviso. Ma chiedono anche quali provvedimenti intendano assumere per «prevenire simili casi in futuro». Ricordate? Quel cartello dal titolo «Calendario venatorio 2007-2008» diceva: «Si comuni-